

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Il senso della vita, il Giudizio nell'arte

Il progetto. Si inaugura domani nella cattedrale di Sant'Alessandro la mostra con le immagini e i dipinti dedicati all'incontro finale con il Padre e alle opere di misericordia che campeggiano nelle chiese della diocesi

BARBARA MAZZOLENI

«Lo avete fatto a me». Cinque parole, una per ciascun dito della mano. Facile da ricordare. Facile da scandire. È il «Vangelo delle cinque dita» che predicava e viveva Madre Teresa di Calcutta, ma anche il concetto cardine di una riflessione sulle «cose ultime» che attraversa tutta la storia della Chiesa fino a giungere alla contemporaneità. Al Giudizio, che è uno dei «Novissimi» (che non significa «recenti» ma «ultimi»), e al suo rapporto con le opere di Misericordia, è dedicata la mostra «L'avete fatto a me. Immagini del Giudizio», che si inaugura domani alle ore 18.30, nella Cattedrale di Sant'Alessandro in Città Alta (fino al 27 novembre, ingresso gratuito).

Il progetto nasce nella ricorrenza annuale delle feste dedicate a tutti i Santi e alla Commemorazione dei defunti, dalla collaborazione tra Fondazione Adriano Bernareggi, Archivio Storico Diocesano e Biblioteca Diocesana, con il patrocinio dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Bergamo e della Parrocchia di Sant'Alessandro in Cattedrale: «Morte, giudizio, inferno e paradiso: sono le "cose ultime", dimensioni che, stando oltre il limite della vita e della storia, ne sigillano il senso, nel singolare delle esistenze personali come nell'insieme della storia umana. Lì i nostri occhi non arrivano. Le parole vi si avventurano con circospetta cautela, con il rischio di essere solo tracce che delimitano qualcosa di ignoto e inespugnabile. Le immagini, in-

vece, come sempre, osano. Nella storia dell'iconografia cristiana, i novissimi sono diventati scene visionarie, in cui il potere dell'immaginazione ha supplito ai limiti della conoscenza», scrive don Giuliano Zanchi nel catalogo che accompagna il percorso espositivo, che raccoglie anche contributi di Silvio Tomasini, Matteo Esposito e Veronica Vitali, Mattia Tomasoni.

La mostra si articola in due sezioni: la prima, a carattere storico, ospitata nella Sacrestia dei Canonici e la seconda, di taglio contemporaneo, nel coro della Cattedrale.

In Sacrestia, un video ci accompagna in un percorso tra le «Immagini del Giudizio», testimonianze pittoriche dedicate al Giudizio Finale che campeggiano in diverse chiese della Diocesi: dallo splendido «Cristo giudice» della chiesa

di San Giorgio Martire in Almenno San Salvatore (sec. XIII-XIV) al cinquecentesco Giudizio che segue la resurrezione dei morti nell'antico sacello del Santuario di San Patrizio a Colzate; dal Giudizio michelangiolesco di Moroni nella Parrocchiale di Gorlago alla visione di Cristoforo Baschenis il Vecchio nell'arco trionfale del Santuario della Santissima Trinità di Casnigo; dal Giudizio universale della chiesa di San Gregorio Magno a Cologno al Serio fino all'imponente soluzione di Antonio Cifrondi nella volta della basilica di Clusone. Una grande incisione dalle collezioni del Museo Bernareggi, dedicata ai Novissimi e tratta da una cele-



Cristoforo Baschenis il Vecchio, Giudizio Universale, sec. XVI, Casnigo, santuario della SS. Trinità



Giudizio, affresco, fine sec. XIII, Almenno San Bartolomeo, chiesa di S. Giorgio



Antonio Cifrondi, Giudizio Universale, 1703, Clusone, basilica di Santa Maria Assunta e S. Giovanni Battista

bre opera dipinta da Jean Cousin il Giovane intorno al 1585 oggi al Louvre, è il trait d'union tra pittura e immagini custodite in preziosi documenti come le cinquecentine con incisioni provenienti dalla Biblioteca Diocesana, le miniature del quattrocentesco Corale del Capitolo della Cattedrale manoscritto su pergamena, i manuali di devozione provenienti dall'Archivio Diocesano che illustrano gli «esercizi della Buona Morte» promossi dalle Fondazioni di pietà, come il venerando Consorzio di S. Lorenzo.

Ma la riflessione escatologica non appartiene solo ai secoli passati, è centrale anche nella contemporaneità. Nell'ottica dell'incontro finale con il Padre, assumono particolare importanza le opere di misericordia corporale, esercizi del bene nei confronti del prossimo. Così, nel coro barocco della Cattedrale, si dispiega una nuova versione delle sette opere di Misericordia disegnate da Andrea Mastrovito per la Pastorale giovanile della Conferenza Episcopale Italiana, in occasione della trentunesima Giornata mondiale della gioventù.

In linea con un'antica consuetudine tipica delle antiche cattedrali, Mastrovito ne ha realizzato una nuova versione tessuta, ispirandosi ai cicli di arazzi che ornano, ad esempio, la vicina Basilica di Santa Maria Maggiore. Una vera e propria installazione, realizzata grazie alla perizia tecnica della Ecu-menicus di Leffe, ditta bergamasca che si occupa di confezioni liturgiche. È la grande visione di un mondo appeso a un filo, una sottile linea sulla quale gli uomini, come «equilibrati dell'esistenza» praticano i più umili gesti della cura.